

## CXXII.

## TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Congedi* — *Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95* — *Parlano il sotto segretario di Stato per le finanze ed il senatore Rossi Alessandro* — *Il presidente dichiara esaurita la interpellanza e chiusa la discussione generale* — *Approvazione dei primi 13 capitoli del bilancio; di un ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze al capitolo 14, dopo osservazioni del senatore Rossi Alessandro, del sottosegretario di Stato, del senatore Valsecchi, relatore, e dichiarazione del senatore Cambray-Digny, quindi del capitolo 14 e dei rimanenti del bilancio. Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95* — *Approvazione di tutto il bilancio, dopo discussione sul capitolo 24, alla quale prendono parte il senatore Rossi Alessandro, il ministro delle poste e dei telegrafi ed il senatore Lampertico; ed osservazioni del senatore Rossi sul capitolo 32 cui risponde il ministro.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, delle poste e dei telegrafi ed il sottosegretario di Stato per le finanze.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Chiedono un congedo di un mese per motivi di salute i signori senatori: Tamborino, Geymet, Massari, Niscemi, Robecchi, Compagna Francesco, Di Sortino, De Cristoforo, Saluzzo, Visconti di Modrone, Rossi Angelo, Sole, Fernoni, Oddone, Migliorati, Bordonaro e Faina Eugenio.

Per motivi di famiglia i signori senatori: Ricci Matteo, Puccioni Piero, Fusco, Piola, Teti, Ginistrelli, Alfieri, Avogadro, Faina Zeffirino, Corsini, Cordopatri, Codronchi, Visconti-Venosta, Amato Poiero, Desimone e Borelli.

I signori senatori: Rignon, Vigoni e Porro per ragioni d'ufficio.

Se non vi sono osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

**Seguito della discussione del progetto di legge:**  
« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 247).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95 ».

Come il Senato rammenta, nella seduta di sabato fu intrapresa la discussione generale e prese la parola l'onor. senatore Rossi Alessandro per svolgere la sua interpellanza che era stata rinviata alla discussione di questo bilancio.

Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo la parola, do facoltà di par-

lare all'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

SALANDRA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signori senatori; il senatore Rossi, con una competenza, che non può essere certo paraggiata in questa materia, trattò del regolamento sull'importazione ed esportazione temporanea. Egli divise il suo discorso in due parti principali. Nella prima fece una critica minuta, arguta ed efficace di questo regolamento; nella seconda egli s'intrattenne a parlare dell'importante questione dell'importazione temporanea del grano, traendone occasione per osservazioni di grande rilievo circa il prezzo attuale del frumento in Italia.

Le critiche rivolte dall'onor. senatore Rossi al regolamento sull'importazione ed esportazione temporanea s'accordano non di rado con gli studi fatti dall'Amministrazione.

In verità questo regolamento dovrebbe essere stato presentato, in virtù del decreto stesso col quale fu emanato, al Parlamento per la sua conversione in legge. Il decreto è del 2 febbraio 1890; ora sono passati quattro anni e la presentazione al Parlamento non ha avuto più luogo, nonostante la espressa prescrizione dell'art. 2.

La ragione di tale indugio non è stata punto il desiderio di dispensarsi dell'approvazione delle due Camere, ma è stato appunto il fatto che, non appena questo regolamento fu messo in atto, si ebbe il sentimento della grande imperfezione sua; sicchè si cominciarono a raccogliere dati e notizie che dovevano condurre a migliorarlo e modificarlo. Questa indagine si è venuta sempre continuando; e si sta preparando, per presentarlo all'approvazione del Parlamento, non più il regolamento che ora vige, ma un regolamento modificato e migliorato.

Dalle informazioni che ho assunte dalla Direzione generale delle gabelle mi risulta che a parecchie osservazioni le quali ebbe a proporre il senatore Alessandro Rossi, si darà soddisfazione mediante il regolamento rifatto, la cui presentazione non potrà essere più indugiata. Dirò pure che è opinione del Governo che codesto nuovo regolamento debba soprattutto essere semplificato e sfrondata. Il regolamento attuale ha il vizio di origine che il senatore Alessandro Rossi notò, quello di essere stato fatto non dirò sotto l'influenza degli interessati,

perchè questa sarebbe un'accusa ingiusta alla nostra amministrazione, ma in conformità dei voti delle Camere di commercio. Ora le Camere di commercio troppo spesso si fanno eco dei voti degli interessati senza un sufficiente criterio, senza subordinarli all'interesse pubblico. Ordinariamente le Camere di commercio non esprimono se non gl'interessi prevalenti in un dato centro, e non sono in grado di vedere fino a qual punto questi interessi non coincidano cogli interessi generali o cogli interessi d'altri luoghi.

Questo regolamento ha dunque il torto di essere costituito da una serie di disposizioni messe insieme appunto cercando di dare ascolto ai voti delle Camere di commercio. Una parte di esse è superflua.

Se infatti si piglia la statistica delle importazioni ed esportazioni temporanee dal 1890 al 1893, che ho sott'occhio e che ho messo a disposizione dell'onorevole Rossi, si troverà che molte voci, o non hanno alcuna cifra che corrisponda loro nella statistica, o ne hanno una così insignificante da non giustificare gli articoli che a loro sono consacrati.

Ora tutta questa parte va certamente sfrondata.

Io non seguirò l'onor. Rossi, nè lo potrei perchè me ne mancherebbe la competenza tecnica, in tutte le analisi che egli ha fatto delle varie voci del regolamento sull'importazione ed esportazione temporanea. Mi basta fermar l'attenzione del Senato sopra un altro criterio generale in cui io credo che il senatore Rossi, il quale espresse con tanta temperanza i suoi concetti, vorrà consentire. È vero che col regime della importazione ed esportazione temporanea non di rado si riesce a creare delle industrie fittizie; ma dal tempo in cui questo regime governa una parte del nostro sistema doganale, è avvenuto che per esso qualche industria si è creata; adesso che sono create non sono più fittizie ma reali. Quindi è che, nel riformare il regolamento, l'onor. Rossi converrà che occorre molta temperanza e prudenza; tanto più che la nostra vita industriale non è così fattamente rigogliosa da poterne spezzare alcuni rami, quand'anche questi rami siano tenuti verdi da una coltura alquanto forzata.

D'altra parte l'onor. Rossi non farà certo sua la tesi assoluta che debba vivere in un paese

soltanto quell'industria la quale naturalmente può arrivare a condizioni floride senza alcun sussidio di politica economica. Il Governo, come ho detto, prossimamente presenterà un apposito regolamento all'approvazione del Parlamento; e sarà un regolamento molto più semplificato di quello del 1890 e modificato in meglio secondo l'esperienza che è venuta raccogliendo l'Amministrazione in quest'ultimo quadriennio di esercizio del regolamento stesso.

Come esempio di quello che ho detto, vale a dire della necessità di aver riguardo a certi interessi sia pure non completamente giustificati, che si sono creati, accennerò a una delle maggiori questioni alle quali alluse anche l'onorevole Rossi, a quella degli stracci.

L'importazione temporanea degli stracci serve ad eludere il dazio di uscita di L. 8 80 che grava su questa merce. S'importano stracci di infima qualità, quali i brandelli di sacchi per il trasporto dei concimi, e si esportano stracci di valore molto superiore.

Però, se si volesse eliminare questa frode, si verrebbe a colpire l'alimento più essenziale dell'attività di un'importantissima nostra città marittima, il cui commercio è già pur troppo in notevole decadenza.

Quindi, pur provvedendo ad una discriminazione in questa voce, non si potrà venire ad una completa abolizione del regime della importazione temporanea degli stracci per non portare un colpo fatale al commercio livornese.

Altra questione importantissima è quella dei masselli di ghisa. Però a me sembra che essa non sia tanto d'importazione temporanea quanto di tariffa doganale.

Si tratta di una vivace contraddizione tra gli interessi dei laminatori e quelli delle acciaierie. Questa contraddizione si cercherà di risolvere con una proposta media, la quale sarà fatta con apposito progetto di legge per modificazione alla tariffa doganale, in sede quindi diversa dal regolamento d'importazione ed esportazione temporanea.

E passo senz'altro alla più grossa delle questioni sollevate dall'onorevole Rossi, vale a dire a quella della importazione temporanea del grano. L'onorevole senatore Rossi si fece eco con moltissima temperanza delle accuse che con assai maggiore vivacità, fuori di quest'aula sono state fatte ai mugnai: delle accuse cioè

che gli stratagemmi doganali da loro adoperati per trarre al loro massimo profitto il regime della importazione temporanea del grano abbiano avuto un effetto deprimente sopra il prezzo del grano stesso in Italia.

Ora io, pure riconoscendo, come ebbi già occasione di fare in Senato, che i mugnai si sono avvalsi oltre il limite del giusto della facoltà dell'importazione temporanea del grano, noterò che le cifre di questa non sono tali da giustificare il sospetto che da essi derivi il basso prezzo del grano.

L'importazione ammontò in cifre tonde a 240,000 quintali nel 1890, a 331,000 nel 1891, a 294,000 nel 1892, a 342,000 nel 1893.

Questa cifra di 342,000 quintali messa in confronto con la cifra totale della importazione del frumento, che negli ultimi anni è variata come il Senato sa da circa 5 milioni a circa 9 o 10 milioni di quintali e con la cifra della produzione interna, questa cifra non può avere per effetto una depressione generale dei prezzi. È troppo piccola per poterle attribuire questo effetto.

Ciò non toglie però che bisognava impedire che si seguitasse nel sistema il quale ha fiorito specialmente negli ultimi mesi del 1893 e nei primi del 1894, per effetto di una condizione speciale, che ebbi già a rilevare in Senato, per effetto cioè dell'alto prezzo dei foraggi in paesi a noi vicini. È avvenuto che si sono esportate in rappresentanza di farina dei prodotti di infima qualità. . .

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Della crusca.

SALANDRA, sottosegretario di Stato per le finanze . . . dei prodotti che non servivano alla panificazione od a fare delle paste, ma servivano alla alimentazione del bestiame; per un certo tempo ebbe corso questa vera e propria frode, con gran guadagno di coloro che portavano dentro il grano, facevano farina da vendere all'interno e poi raccoglievano i prodotti inferiori di altro grano e li esportavano facendosi restituire il dazio. Ora a questo sistema si è già posto qualche riparo mediante una deliberazione sancita da un voto del collegio dei periti doganali. Si è richiesto, cioè che le farine da esportarsi non siano inferiori a certi tipi prestabiliti; e si è dovuto cogliere nel segno perchè i reclami dei mugnai sono frequentissimi. Credo però che non basti. Bisognerà regolare questa

materia appunto coi criteri che il senatore Rossi citò, riproducendo la frase di uno scrittore francese: *exportation à l'identique*.

Questo è il criterio che si cercherà di adottare per quanto sarà possibile.

Noi vorremmo la dimostrazione che la farina esportata corrisponda non solo alla quantità del grano importato ma anche alla qualità.

Vero è che anche adesso i mugnai gridano perchè, dicono, voi non potete pretendere che si esportino 74 chilogrammi di buona farina, - quale è la media adottata ora secondo i voti delle Camere di commercio - perchè dal grano non abbiamo 74 chilogrammi di farina buona. Ma allora si potrà analizzare, scerverare anche la seconda qualità, ma pretendere sempre che si esporti per quanto si è importato anche sceverando qualità per qualità.

Un'altra modificazione si ha in mente di portare, distinguendo i grani teneri dai duri, e non ammettendo alla riesportazione pei grani duri se non le paste. Così sarà evitato un giuoco, anche momentaneo, sui prezzi.

In quanto al voto di un recente Congresso agrario, con cui si domandava addirittura la distruzione dell'importazione temporanea del grano, l'onor. Rossi lo ha egli stesso giudicato eccessivo, ed io non posso che associarmi alle sue temperate dichiarazioni.

Non si può spegnere una industria la quale fiorisce in parecchi paesi d'Italia, e dà lavoro fruttifero a molte persone. Spegnere l'industria non si può; ma si deve regolarla in guisa che essa non abbia lucri che confinano col' illecito, e non diventi un pericolo per l'agricoltura nazionale.

Quando il regolamento sia fatto nel senso indicato, io credo che anche i voti degli agricoltori troveranno una giusta soddisfazione.

L'onor. Rossi dalle considerazioni sull'importazione temporanea del grano assurse a considerazioni di un ordine più elevato; ponendosi il problema del prezzo del grano in Italia, notando come vi siano differenze in meno a nostro danno, pur essendo uguale la barriera doganale tra i nostri mercati ed i mercati francesi.

Egli diceva essere difficile analizzare le cause della differenza; ed io pure ammetto queste difficoltà.

Certamente una delle cagioni principali, a

mio credere, fu già rilevata dall'onor. Rossi, vale a dire l'altezza delle nostre tariffe interne, imperocchè vi è un grande distacco tra i prezzi delle zone produttrici, ed i prezzi delle zone consumatrici più fitte di popolazione, quali sono le zone della costiera.

Certo è che il portare un quintale di grano dall'interno della Lombardia a Genova, o dall'interno delle Puglie a Napoli, costa lo stesso e qualche volta di più, se il luogo di produzione non è proprio sulla ferrovia, che trasportare lo stesso quintale di grano da un porto del Mar Nero a Genova o a Napoli. Tale condizione di cose ha richiamato da un pezzo l'attenzione del Governo. Ma ad essa si può provvedere fino ad un certo punto. Se s'imporranno ribassi alle tariffe delle Società ferroviarie, esse chiederanno indennizzi.

Un'altra ragione, che io voglio accennare, è la condizione poco agiata dei nostri proprietari ed agricoltori, e la difficoltà, specialmente da qualche anno in qua del credito. Essi non possono scegliere il momento per la vendita; essi sono costretti a fare ressa sul mercato continuamente. E quindi abbiamo offerta abbondante della quale i consumatori si approfittano, e tanto più agevolmente in quanto che l'industria della molitura del grano si va sempre più organizzando a grande industria, in guisa che l'intesa fra gl'industriali è facile; mentre è impossibile l'intesa fra i produttori, sparsi in tutto il Regno e spesso ignoranti e poveri.

D'altronde una analisi perfetta non credo si possa fare, anche perchè, debbo confessarlo, ho mediocre fede nelle mercuriali dei prezzi alle quali si appellava l'onor. senatore Rossi.

Vero è che queste sono mercuriali pubblicate dalle nostre amministrazioni; ma sono sempre mercuriali mandate dalle Camere di commercio, le quali non hanno organi tecnici sufficienti per accertare e discriminare luoghi e qualità. Vi sono luoghi a 40 o 50 chilometri dalla ferrovia, nei quali i prezzi sono molto più bassi di quello che non siano nei paesi che hanno la stazione vicina; e vi sono qualità di grano il cui prezzo è notevolmente diverso di quello di altre qualità.

La cifra poi che il senatore Rossi accennò comprovante un distacco da 19 lire a Macerata, a 27 e 50 a Porto Maurizio è tale che io non so da che possa derivare.

Io la credo uno sbaglio, e credo poi non sia addirittura un sacrilegio il supporre in una di queste pubblicazioni uno sbaglio. L'onorevole Rossi rammenterà certo, come una volta venne fuori dal Ministero di agricoltura, molti anni or sono, uno studio sul prezzo del pane in Italia. Si trattava appunto di materie a queste affini. Lo studio formava un bel volume, dal quale si traeva la conseguenza che tutti i fornai in Italia perdevano, conseguenza di per sè stessa confinante coll'assurdo. Non si capisce come seguitassero a vendere il pane. Sono cose che avvengono quando si procede per medie raccolte, da elementi tratti da fonti diverse, senza esatta conformità di criterii. Nelle località ognuno fa la statistica a suo modo, e poi la media, che non è mai una realtà, finisce col rasentare l'assurdo.

Non bisogna dunque attribuire eccessiva importanza alle mercuriali, e, se volessimo arrivare a trarne conseguenze precise, perderemmo il nostro tempo senza arrivarci. Anche però quest'argomento del prezzo del grano deve richiamare l'attenzione del Governo, e deve richiamarla dai due punti di vista dei quali soltanto qualche rimedio appare possibile, vale a dire dal punto di vista delle correzioni del regime dell'importazione temporanea nel senso che ho accennato e dal punto di vista della riduzione delle tariffe interne di trasporto.

Queste sono le dichiarazioni che io doveva fare in risposta al senatore Rossi; e concludo col ringraziarlo di avermi data occasione di far noti gli intendimenti del Governo sopra questi importanti argomenti.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze della gentilezza che ha avuto per me, e mi piace dichiararmi arcisoddisfatto delle sue dichiarazioni e prima di tutte quella che verrà presentata al Parlamento una legge ragionevole che sostituisca l'attuale regolamento. Nè mi meraviglio che vi aderisca chi meglio può giudicare in causa, cioè il direttore generale delle gabelle. Occorre però che questa eccezione alla regola generale sia molto semplificata perchè in Francia non ci sono che due prodotti che vanno soggetti, sia pure in larga

scala, al regime di esportazione ed importazione temporanea; uno è il grano e l'altro sono i ferri e gli acciai. Si protesta qui così frequentemente che non si debbano sostenere industrie fittizie; ma l'attuale regolamento ci porta a questo, mentre, come ha bene osservato anche l'onor. Salandra. Io fui e sono di avviso che non si tratta di distruggere le industrie della macinazione del grano a vapore, le quali non solo hanno speso capitali ingenti in colossali opifici, ma hanno migliorato di molto i processi della macinazione. Se si dovrà fare qualche altra eccezione alla regola comune, ad esempio per gli stracci, pei quali l'onorevole Salandra ha dovuto confermare che si deduce il dazio di esportazione, io non saprei oppormi, come di un diritto quasi acquisito dai Livornesi, a che non venga nociuta l'esportazione dei marmi.

È materia di poco conto, ma ritenga, onor. Salandra, che la massima parte dei prodotti contemplati in quelle tre centinaia di articoli, forse un quattro quinti di essi, non ha nessun bisogno di regime di *drawbachs*. Ella stessa lo ha rilevato. E nemmeno i ferri, poichè si può altrimenti comporre il dissidio esistente tra le acciaiarie ed i laminatori, entro la sfera della tariffa doganale, nella quale va conservata come è stata studiata, tutta la scala dei metalli, a cominciare dalla tariffa sulla ghisa fino alla costruzione delle macchine. Ne consegue che qualunque mutamento, che venisse a scuotere la gradualità porterebbe scompiglio a tutta la tariffa.

Rispetto alle cause, che producono l'attuale atonia nel nostro mercato dei grani, udii con piacere che siamo d'accordo. Anzi l'onorevole ministro vi aggiunse l'influenza, passeggiava pur troppo, della esportazione dei foraggi, nei quali in questi 17 mesi abbiamo esportato intorno a 18 milioni. E si comprende come le basse sorti della macinazione e crusche e cruscelli siansi esportate a questo scopo. Difatti ora il prezzo del frumento è tanto basso, che nel Manitoba (America del Nord) lo si preferisce all'avena nell'alimentazione dei cavalli, perchè molto più nutriente. Ma questo prova una volta di più che va rivista la legge per meglio determinare le proporzioni, i tipi, le categorie del macinato che si riesporta, perchè l'attuale metodo non ha riscontro nè in Francia,

nè nell'Austria-Ungheria dove esistono i *drawbachs* sul frumento.

Sarà opportuna anzi indispensabile, come dissi e come ne conviene l'onor. Salandra, che nella statistica doganale di importazione sia fatta la debita distinzione fra grano tenero e duro.

I mugnai in un congresso che tennero in Roma hanno distinto essi stessi le qualità di frumento importate separatamente nel Regno, che nella nostra statistica doganale non sono distinte. È sorprendente, perchè appunto ai grani duri corrisponde un capitolo del regolamento attuale, che non si riferisce che alla esportazione delle paste, ma che in tal modo va a confondersi con l'altro capitolo della macinazione dei grani per l'esportazione delle farine, offrendo così in blocco un solo risultato che non è razionale e sfugge ad ogni controllo pubblico.

Faccio questa osservazione perchè i grani duri valgono ordinariamente intorno al 10 per cento di più dei grani teneri, inquantochè servono non solo alle paste, ma a migliorare, specialmente d'estate, la fabbricazione del pane.

Ma riguardo alla esportazione delle farine, se il grano tenero è meno efficace di quello duro, perchè ha minor glutine, ha per sè due vantaggi, cioè il minor prezzo di 2 lire circa al quintale e la bianchezza che è la specialità dei grani italiani, per cui potrebbe essere una industria speculativa per i mugnai quella d'importare il grano duro ed esportare in farina il grano tenero, speculativa sì ma non so quanto conforme allo spirito della legge. L'onor. Salandra mirerebbe a stabilire come vogliono anche in Francia la riesportazione *à l'identique*. Dubito però che ci si possa riuscire. Se si stabilissero dei tipi di farine precisi, e sopra quelli si facesse l'esportazione, tanto in determinate quantità come in qualità precise, s'inaugurerebbe un sistema razionale; in ogni modo occorre invigilare che non si esporti insieme a quella di grano la farina di segala; l'accusa principale dei produttori di grano ai mugnai è quella delle miscele.

Mi rincresce di non veder distinta nel bollettino doganale l'importazione della segala separatamente da quella degli altri cereali, perchè dai luoghi dove approda la segala estera e dalla quantità che se ne introduce si può de-

durare se ed in quanto la segala serve a fare delle miscele.

Havvi inoltre chi afferma e chi sospetta che si macini insieme il sorgo, o grano bianco americano.

Vorrei nel complesso concludere anch'io coll'onor. Salandra che un'influenza nociva propriamente sui prezzi del mercato interno non ci dovrebbe essere, vista l'esiguità delle quantità introdotte per la riesportazione. Va studiata la questione a fondo, perchè il Governo faccia vedere che non sono possibili le frodi e che la legge da rinnovarsi sia tale da soddisfare tutti gl'interessi legittimi in modo che i produttori non abbiano a sospettare i mugnai e questi terminino di combattersi colle dogane.

E con questo avrei finito. Se non che ho notato con soddisfazione quanto disse il sottosegretario di Stato sulle fonti d'informazioni, perchè forse è la prima volta che si dà il giusto alle Camere di commercio.

Le Camere di commercio attuali, per quanto talune di esse sieno benemerite, e per quanto alcune di esse tra le maggiori sieno a certe funzioni bastevolmente adatte, tuttavia sono assolutamente istituzioni di un altro tempo.

Prima di tutto, oggi, le industrie e l'agricoltura, giovate come sono dalle ferrovie, assai meno abbisognano d'intermediari.

Gli intermediari sono ridotti molto sensibilmente da quelli che erano un tempo, parte dei quali ancora vedono gli interessi loro propri nel frapporti tra consumatori e produttori per vivere.

Le Camere di commercio come sono si compongono in massima parte di commercianti di grosso e minuto, si compongono di commissionari, di speditori. Di industriali, tra essi non havvi che una esigua minoranza, di agricoltori nessuno.

Potete andar sicuri che il regolamento in questione in gran parte provenne per impulso di interessi privati, con poca o nessuna conoscenza delle conseguenze in danno degli industriali e degli agricoltori.

Gli è da anni ed anni che si predica che le Camere di commercio vanno riformate. Come sono oggi costituite, anche colle migliori intenzioni dei loro membri, più lavorano pel Governo e più sono funeste, senza dire che tassano alle-

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

gramente industrie e commerci per allargare in qualsiasi modo la loro sfera di azione.

E poi escono di là quelle statistiche che sono state pubblicate in allegati alla relazione del bilancio dell'agricoltura per istruirci come si fanno nel Regno le mercuriali dei prodotti alimentari.

E com'è di quelle statistiche, così di ogni altra pubblicazione che piaccia di fare al Governo sulla fede delle notizie ritratte dalle Camere di commercio, per cavarne poi delle unità e delle medie.

Ma poichè anche su questo particolare ci troviamo d'accordo, non mi rimane che rin-

graziare di nuovo l'onorevole sottosegretario di Stato delle finanze, fidando nelle promesse del Governo che quanto prima venga presentata la legge. Una legge, la più ristretta e la più chiara che sia possibile e che non abbia a recar nocimento al commercio internazionale, ma nemmeno al commercio interno.

PRESIDENTE. Esaurita così l'interpellanza dell'onor. senatore Rossi, e nessun altro domandando di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sul bilancio delle finanze.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che leggo:

## TITOLO I.

### Spesa ordinaria

#### CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

#### Spese generali di amministrazione.

##### *Ministero.*

1	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	2,200,212 44
2	Personale straordinario . . . . .	60,000 »
3	Spese d'ufficio . . . . .	83,200 »
4	Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze . .	43,065 »

---

2,386,477 44

##### *Intendenze di finanza.*

5	Personale di ruolo: amministrativo, d'ordine e di basso servizio (Spese fisse) . . . . .	3,909,009 76
6	Personale straordinario . . . . .	300,000 »
7	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili) . . . . .	325,000 »
8	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse) . . . . .	112,924 »

---

4,646,933 76



<i>Uffici tecnici di finanza.</i>		
9	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	923,768 »
10	Assegni e compensi ai disegnatori fuori ruolo, agli scrivani, agli inser- vienti ed al personale avventizio . . . . .	330,000 »
11	Indennità di viaggio e di soggiorno, e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario . . . . .	480,000 »
12	Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti .	36,000 »
13	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse)	27,000 »
		1,796,768 »
<i>Amministrazione per la formazione del catasto.</i>		
14	Assegni ai membri della Giunta superiore del catasto e stipendi al personale dirigente del catasto (Spese fisse) . . . . .	138,920 »

PRESIDENTE. A questo capitolo la Commissione permanente di finanze ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, riservata la questione dell'ordinamento dell'ufficio superiore del catasto, passa all'ordine del giorno ».

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando di parlare.  
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. La Commissione permanente di finanze non crederà risolta, e non la crede infatti, la questione del catasto se, per quanto si narra nella relazione, ora si presentasse in una nuova fase.

L'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze è eloquente, è una riserva. Ma questo argomento che è cocente per molte provincie del regno, lo è tanto di più per quelle che hanno domandato l'acceleramento ad una delle quali io appartengo. Pazienza la spesa materiale; queste provincie hanno, s'intende, una fede illimitata nelle promesse del Governo.

Con riserva anch'io prendo la parola, e tanto più perchè alla Camera elettiva si è già fatto da deputati autorevoli qualche rimarco sulla lentezza dei lavori e sulla superlatività delle nuove mappe catastali, inquantochè le provincie dell'ex-Lombardo-Veneto credevano veramente di possedere un catasto che servisse di più di quello che si vede ha servito.

Lasciamo di parlare della spesa preventiva generale del catasto, perchè questo non è il caso, nè è lo scopo della mia osservazione.

Ho rilevato con soddisfazione che la Giunta generale del bilancio della Camera elettiva è pienamente favorevole per procedere seriamente nelle operazioni; anzi si lamentava che le economie prodotte sul bilancio 1893-94 dovessero anche mantenersi nel bilancio 1894-95.

Havvi però il fatto ultimo che la stessa Camera elettiva ha soppresso, al capitolo 14, la spesa di 47,000 lire. La Commissione permanente di finanze pronunzia parole in proposito alle quali io mi associo pienamente; e sta bene; ma io voglio cercare ed assicurarmi dove esistono le responsabilità perchè non succedano nè arresti, nè indugi. Amo conoscere dove risieda l'*ubi consistam* perchè i lavori del catasto che sono in corso, specie nelle provincie che accettarono l'acceleramento, procedano regolarmente. Sarà l'opera diretta del Ministero o rimarrà la Giunta? O la sostituirà un capo divisione? Certo è che taluno abbia a rispondere e tanto più se la Giunta attuale andasse modificata.

Vi sono alti interessi in giuoco con le provincie che anticipano la metà della spesa, ed anzi io mi attendo a giorni dal Consiglio provinciale della mia provincia di essere chiamato a ratificare a questo scopo un nuovo prestito. Si può dire che una certa garanzia sta anche in ciò che la spesa totale è oramai arrivata a 40 milioni, e ci è addetto tutto un personale che via via viene anch'esso ad avere dei diritti. Io non domando che la Commissione perma-



nente di finanze mi debba fare una risposta. Essa dice: Io descrivo la situazione qual'è, noto e registro.

Attenderò piuttosto di conoscere il pensiero del Governo, e cosa saprà dirmi in proposito l'onorevole sottosegretario di Stato.

SALANDRA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anzitutto dichiaro che il Governo accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze.

In quanto alle giuste preoccupazioni esternate dall'onor. senatore Rossi, io sono lieto di poter confermare le dichiarazioni dal Governo fatte nell'altro ramo del Parlamento, vale a dire che la prosecuzione dei lavori del catasto in genere, e più specialmente per le provincie che hanno acquisito un vero diritto speciale chiedendo l'acceleramento, è ritenuta dal Governo un dovere dal quale non può in alcun modo prescindere.

I lavori quindi saranno proseguiti senza nessuna interruzione.

Che se gli stanziamenti della spesa appaiono non in tutto sufficienti, il Senato sa quali imperiose ragioni hanno costretto il Governo a limitarla per ora.

Ad ogni modo nessun incaglio, nessuna interruzione nei lavori.

Quanto all'ordinamento del servizio a cui ha pure accennato l'onor. Rossi, il Governo è perfettamente dell'opinione espressa dalla Commissione permanente di finanze, vale a dire che la questione dell'ordinamento del servizio sia impregiudicata.

Il voto dell'altra Camera è un voto di bilancio, e secondo le norme più corrette altra cosa è stanziamento di bilancio, altra cosa è ordinamento di servizio. Ad ogni modo non potrebbe mai derivarne una perturbazione e tanto meno la distruzione di un servizio pubblico.

Nei limiti delle attribuzioni che gli competono, il Governo provvederà alla prosecuzione del servizio; e se avrà bisogno di ricorrere a modificazioni di disposizioni che abbiano carattere legislativo, il Governo sa qual è il suo dovere e verrà a domandarne l'approvazione al Parlamento.

Il senatore Rossi non vorrà che fin d'ora io

gli specifichi quale sia il pensiero del Governo circa l'ordinamento di questo servizio. Il problema è stato posto troppo di recente ed è troppo grave perchè possa essere subito risoluto.

La Giunta superiore del catasto prosegue per ora nell'opera illuminata e feconda di utili effetti, con la quale da più anni dirige i lavori del catasto; ed è questa la maggiore garanzia che si possa avere della nessuna interruzione di questi lavori. Il Senato poi a suo tempo sarà certamente informato ed avrà modo di intervenire, secondo le sue facoltà, nel futuro ordinamento del servizio che, lo ripeto, rimane completamente riservato.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Ringrazio l'onorevole sotto segretario di Stato delle nuove spiegazioni date e ne faccio nota.

Senatore VALSECCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VALSECCHI, *relatore*. A nome della Commissione permanente di finanze debbo rendere grazie anzitutto all'onor. sotto segretario di Stato, rappresentante il ministro delle finanze per le fatte dichiarazioni, le quali mi pare che rassicurino che lo scopo dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione sia per essere pienamente soddisfatto.

E dopo ciò vorrei rispondere una parola all'onor. senatore Rossi per quanto disse là dove accennava che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanze ed anche i motivi da essa adottati, lascino come una lacuna, inquantochè non sia espresso abbastanza chiaramente il modo di rimuovere ogni incertezza sulla questione.

Mi pare però che, pur lasciando impregiudicata la questione, sia pienamente dichiarato nelle premesse di quest'ordine del giorno quale ne sia lo scopo, e questo anzi sarebbe doppio, cioè:

1° Che le riduzioni di spese introdotte in taluni dei capitoli che riguardano la formazione del catasto, e specialmente nei capitoli 14 e 17, non abbiano a portare pregiudizio al regolare proseguimento dei lavori catastali;

2° Che presso l'Amministrazione centrale

non abbia a venir meno la necessaria azione direttiva e moderatrice allo scopo di assicurare quell'autorevole ed uniforme indirizzo che è assolutamente indispensabile per il regolare andamento e la buona riuscita delle operazioni catastali.

Vede dunque l'onorevole Rossi, che pur tenendo riservata la questione di quel qualunque ordinamento che il Governo crederà di adottare riguardo all'Amministrazione centrale del catasto, deve pur sempre, secondo il concetto del proposto ordine del giorno, essere convenientemente provveduto perchè sia mantenuta quella autorità ed uniformità d'indirizzo senza la quale certamente non potrebbe ritenersi assicurata la desiderata celerità e la buona riuscita delle operazioni catastali, alle quali, non bisogna dissimularlo, si connette uno dei più gravi interessi del paese.

Rinnovo pertanto i ringraziamenti all'onorevole rappresentante del ministro delle finanze

per le rassicuranti dichiarazioni da lui fatte nel senso e secondo lo scopo dell'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti l'ordine del giorno della Commissione permanente di finanze accettato dal Governo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Dichiaro a nome di tutti i miei colleghi che appartengono alla Giunta superiore del catasto, che noi non prenderemo parte al voto di quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 14: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

15	Personale di ruolo dell'amministrazione catastale (Idem) . . . . .	1,056,606 01
16	Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici . . . . .	1,000 »
17	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) (Spesa obbligatoria) . . . . .	6,553,000 »
18	Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto . . . . .	12,000 »
19	Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice-direzioni catastali (Spese fisse) . . . . .	48,000 »
		7,809,526 01

*Servizi diversi.*

20	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione. . . . .	74,200 »
21	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio . . . . .	80,000 »
22	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie . . . . .	135,000 »
23	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria . . . . .	31,400 »
24	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine) . . . . .	142,000 »
25	Spese postali (Idem) . . . . .	8,000 »
26	Spese di stampa . . . . .	1,105,000 »
27	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	42,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,617,600 »
28	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
29	Spese casuali . . . . .	79,500 »
	<b>Spese per servizi speciali.</b>	<b>1,697,100 »</b>
	<i>Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.</i>	
	Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.	
30	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	1,020,316 23
31	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (Idem) . . . . .	75,500 »
32	Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Idem) . . . . .	62,901 44
33	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine) . . . . .	5,170,000 »
34	Mercedi, assegni e compensi al personale avventizio delle speciali gestioni patrimoniali . . . . .	20,000 »
35	Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei controllori e dei contabili demaniali retribuiti ad aggio (Spese fisse) . . . . .	18,000 »
36	Indennità agli ispettori (Idem) . . . . .	250,000 »
37	Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale . . . . .	12,000 »
38	Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica . . . . .	15,000 »
39	Assegno al delegato governativo presso lo stralcio della Società per la vendita di beni demaniali (Spese fisse) . . . . .	8,000 »
40	Spese di ufficio variabili e materiale . . . . .	13,000 »
41	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	570,000 »
42	Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative . . . . .	40,000 »
43	Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte, per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti rimasti deserti ed altre spese . . . . .	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<b>7,284,717 67</b>

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	7,284,717 67
44	Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario (Spesa obbligatoria) . . . . .	90,000 »
45	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) . . . . .	2,780,000 »
46	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Idem) . . . . .	600,000 »
47	Contribuzione sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spese obbligatorie e d'ordine) . . . . .	4,440,000 »
48	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali . . . . .	761,184 80
49	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali . . . . .	200,000 »
50	Spese per l'amministrazione economica di beni demaniali e pei pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al Demanio . . . . .	8,000 »
51	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .	3,120,000 »
52	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	306,130 »
		19,590,032 47
	Asse ecclesiastico.	
53	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi e per la sorveglianza dei beni (Spese fisse) . . . . .	150,000 »
54	Spese di amministrazione . . . . .	84,000 »
55	Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale . . . . .	10,000 »
56	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .	215,000 »
57	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine) . . . . .	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	659,000 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	659,000 »
58	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine) . . . . .	650,000 »
59	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	120,000 »
		1,429,000 »
	<i>Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>	
60	Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse) . . . . .	3,497,283 65
61	Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto . . . . .	190,000 »
62	Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (Spese fisse) . . . . .	135,000 »
63	Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo	500,000 »
64	Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale . . . . .	8,000 »
65	Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse . . . . .	37,000 »
66	Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1893-97: articolo 48 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (Spesa obbligatoria)	2,000 »
67	Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - art. 58 del regolamento 24 dicembre 1870 (Spesa obbligatoria) . . . . .	15,000 »
68	Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto . . . . .	85,000 »
69	Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette . . . . .	20,000 »
70	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2 <sup>a</sup> (Spesa obbligatoria) . . . . .	170,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	4,659,283 65

	<i>Riporto</i> . . . . .	4,659,283 65
71	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	47,000 »
72	Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine) . . . . .	215,000 »
73	Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Idem) . . . . .	4,496,000 »
74	Restituzioni e rimborsi (Idem) . . . . .	7,600,000 »
75	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse) . . . . .	204,134 26
		17,221,417 91
	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>	
	Spese generali.	
(a)		
77	Soldi per la guardia di finanza . . . . .	14,621,835 53
78	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza . . . . .	1,330,000 »
79	Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza . . . . .	465,000 »
80	Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle e sussidi ai loro superstiti . . . . .	40,000 »
81	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando . . . . .	30,000 »
82	Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza . . . . .	775,000 »
83	Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per sorveglianza finanziaria . . . . .	450,000 »
84	Laboratori chimici delle gabelle - Assegni, compensi e indennità al personale . . . . .	19,000 »
85	Spese di materiale e diverse pei laboratori chimici delle gabelle . . . . .	32,000 »
86	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria; compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria) . . . . .	35,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	17,797,835 53

(a) Il capitolo n. 76 fu soppresso.

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	17,797,835 53
87	Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria).	400,000 »
88	Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (Idem) . . . . .	80,000 »
89	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse) . . . . .	548,800 »
		<hr/> 18,826,635 53 <hr/>
	Tasse di fabbricazione e di vendita.	
90	Paghe al personale subalterno (Spese fisse) . . . . .	350,000 »
91	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	240,000 »
92	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine) . . . . .	38,000 »
93	Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gassose e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (Idem) . . . . .	2,840,000 »
94	Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, mercedi agli operai avventizi per applicazioni e riparazioni di misuratori, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (Spesa obbligatoria).	160,000 »
95	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	5,000 »
		<hr/> 3,633,000 » <hr/>
	Dogane.	
96	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	3,260,421 83
97	Spese d'ufficio ed indennità (Idem) . . . . .	94,000 »
98	Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate . . . . .	110,000 »
		<hr/> 3,464,421 83 <hr/>
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	



	<i>Riporto</i> . . . . .	3,461,421 83
99	Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3 <sup>a</sup> ) e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale . . . . .	15,000 »
100	Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (Spesa obbligatoria) . . . . .	178,000 »
101	Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (Idem) . . . . .	104,000 »
102	Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri . . . . .	7,000 »
103	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine) . . . . .	1,700,000 »
104	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	123,000 »
		<hr/> 5,591,421 83
	Dazio di consumo.	
105	Spese relative alla riscossione del dazio consumo, esclusi i comuni di Napoli e Roma, e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria) . . . . .	25,000 »
106	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine) . . . . .	5,000 »
		<hr/> 30,000 »
	<i>Amministrazione delle Privative.</i>	
	Spese generali.	
107	Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (Spese fisse).	54,895 »
108	Sussidi e gratificazioni agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle privative e sussidi ai loro superstiti . . . . .	30,000 »
109	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando . . . . .	20,000 »
110	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria) . . . . .	15,000 »
		<hr/> 119,895 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	119,895 »
111	Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria). . . . .	200,000 »
		319,895 »
	Servizio del Lotto.	
112	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	818,032 52
113	Spese d'ufficio (Idem) . . . . .	18,900 »
114	Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inservienti . . . . .	65,960 »
115	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (Spesa obbligatoria)	9,000 »
116	Aggio d'esazione (Spesa d'ordine) . . . . .	5,250,000 »
117	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria) . . . . .	32,600,000 »
118	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	19,560 »
		38,781,452 52
	Tabacchi.	
(a)		
120	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse) . . . . .	474,864 57
121	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Idem) . . . . .	961,338 87
122	Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi . . . . .	70,000 »
123	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spesa obbligatoria) . . . . .	7,260,000 »
124	Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni (Idem) . . . . .	250,000 »
125	Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture . . . . .	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	9,016,203 44

(a) Il capitolo n. 119 fu soppresso.

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	9,016,203 44
126	Mercedi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi . . . . .	20,000 »
127	Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, ad agenti subalterni, operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori straordinari ed altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi . . . . .	30,000 »
128	Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi . . . . .	<i>per memoria</i>
129	Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili, fitto di terreni e di locali, indennità ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali dei tabacchi . . . . .	30,000 »
130	Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggio; trasporto dei tabacchi e dei materiali diversi, e spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e delle coltivazioni dei tabacchi (Spesa obbligatoria) . . . . .	21,511,000 »
131	Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (Idem). . . . .	1,200,000 »
132	Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi . . . . .	140,000 »
133	Spese d'ufficio e di materiali di ufficio per le coltivazioni, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale . . . . .	93,400 »
134	Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse)	105,000 »
		<hr/> 32,145,603 44 <hr/>
	<i>Sali.</i>	
135	Stipendi agli impiegati delle saline (Spese fisse). . . . .	81,470 »
136	Paghe agli operai delle saline (Spesa obbligatoria) . . . . .	530,000 »
137	Indennità ai rivenditori dei sali (Spesa d'ordine) . . . . .	1,225,000 »
138	Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane . . . . .	13,500 »
139	Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile e della carta per l'impacchettamento del sale raffinato (Spesa obbligatoria) . . . . .	225,000 »
140	Compra e trasporto dei sali (Idem) . . . . .	3,100,000 »
		<hr/> 5,174,970 » <hr/>
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	

LEGISLATURA XVIII — I<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i> . . . . .	5,174,970 »
141	Spese diverse pel servizio delle saline comprese quelle per le indennità di trasferte e compensi per lavori straordinari . . . . .	50,000 »
142	Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo (Spesa obbligatoria) . . . . .	60,000 »
143	Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (Idem) . . . . .	15,000 »
144	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (Spesa d'ordine) . . . . .	125,000 »
	Tabacchi e sali (Spese promiscue).	5,424,970 »
145	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse) . . . . .	245,172 »
146	Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (Spesa d'ordine) . . . . .	1,090,000 »
147	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (Spese fisse) . . . . .	90,000 »
148	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari . . . . .	10,000 »
149	Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi . . . . .	13,000 »
150	Indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio (Spesa d'ordine) . . . . .	3,391,000 »
151	Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di conduttura d'acqua (Spesa obbligatoria) . . . . .	25,000 »
152	Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (Spesa d'ordine) . . . . .	5,000 »
153	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	190,500 »
		5,059,672 »

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali di amministrazione.

*Servizi diversi.*

154	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo (Spese fisse)	551,000 »
155	Assegni di disponibilità (Idem) . . . . .	21,077 11
156	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Idem) . . . . .	73,200 »

---

645,277 11

## Spese per servizi speciali.

*Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.**Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.*

157	Acquisti eventuali di stabili . . . . .	30,000 »
158	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria) . . . . .	30,000 »

---

60,000 »

*Asse ecclesiastico.*

159	Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'Asse ecclesiastico . . . . .	15,000 »
160	Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria) . . . . .	55,000 »
161	Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (Spese fisse) . . . . .	75,000 »
162	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine) . . . . .	250,000 »

---

395,000 »

---

---

 LEGISLATURA XVIII — 1ª SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894
 

---

	<i>Beni delle confraternite romane.</i>	
163	Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane di cui all'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	100,000 »
164	Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (Spesa d'ordine) . . . . .	220,000 »
165	Somme rimosse al netto dei pagamenti per la gestione dei beni appresi alle confraternite romane da pagarsi dal demanio al tesoro dello Stato, in rimborso delle anticipazioni fatte dal tesoro alla congregazione di carità di Roma (Idem) . . . . .	180,000 »
		500,000 »
	<i>Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>	
166	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine) . . . . .	15,000 »
167	Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (Spesa obbligatoria) . . . . .	3,000 »
168	Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (Spesa d'ordine) . . . . .	2,000 »
		20,000 »
	<i>Amministrazione delle gabelle.</i>	
169	Costruzione di un casotto per le guardie di finanza a Camporetrato in provincia di Verona . . . . .	8,600 »
170	Riduzione a caserma finanziaria della torre Teulada in provincia di Cagliari . . . . .	5,200 »
171	Lavori per aggregare i due magazzini n. 75 e 76 del secondo recinto doganale di Napoli alla caserma della brigata di mare, e trasporto di scaffali e carte dai detti magazzini a quelli segnati col n. 105 e 106	1,800 »
172	Ampliamento della caserma demaniale a Bocca di Paolone in provincia di Brescia . . . . .	7,500 »
173	Lavori per l'ampliamento dei locali ad uso del laboratorio chimico centrale e per l'adattamento di un locale presso la dogana di Venezia pel servizio delle analisi chimiche . . . . .	26,000 »
713 bis	Ampliamento dei locali ad uso caserme delle guardie di finanza a Caulonia e Capo Bruzzano in provincia di Reggio Calabria . . . . .	11,200 »
		60,300 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894*Amministrazione delle Privative.*

174	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi . . . . .	237,000 »
175	Costruzione di un fabbricato per uso del deposito delle privative in Ancona . . . . .	28,000 »

---

265,000 »

---

## CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

*Estinzione di debiti.*

176	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine) . . . . .	60,000 »
177	Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria) . . . . .	150,000 »
178	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine) . . . . .	1,200,000 »
179	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria) . . . . .	80,000 »

---

1,490,000 »

---

## CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

*Servizi diversi.*

180	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	1,753,570 37
-----	--	--------------

## DAZIO DI CONSUMO.

## Comune di Napoli.

181	Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e dell'art. 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298 (Spesa obbligatoria) . . . . .	11,500,000 »
182	Personale per la riscossione del dazio . . . . .	1,072,713 01
183	Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo . . . . .	12,895 20

---

12,585,608 21

*Da riportarsi*



LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894.

	<i>Riporto</i>	12,585,608 21
184	Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio	4,000 »
185	Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre	47,320 »
186	Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza.	31,000 »
187	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali; compensi per lavori straordinari ed altri	66,500 »
188	Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale	10,000 »
189	Restituzione di diritti indebitamente esatti	15,000 »
190	Fitto di locali per gli uffici e le caserme	26,000 »
		<hr/> 12,785,428 21
	Comune di Roma.	
191	Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3 <sup>a</sup> )	14,000,000 »
192	Personale per la riscossione del dazio	963,210 »
193	Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio	3,000 »
(a)		
195	Assegni e indennità per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre	63,800 »
196	Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza	24,000 »
197	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre	33,120 »
198	Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale	12,000 »
199	Restituzione di diritti indebitamente esatti	15,000 »
200	Fitto di locali per gli uffici e le caserme	39,000 »
		<hr/> 15,153,130 »
	Totale delle partite di giro	<hr/> 29,692,128 58

(a) Il capitolo n. 194 fu soppresso.

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali di amministrazione.

Ministero . . . . .	2,386,477 44
Intendenze di finanza . . . . .	4,646,933 76
Uffici tecnici di finanza . . . . .	1,796,768 »
Amministrazione per la formazione del catasto . . . . .	7,809,526 01
Servizi diversi . . . . .	1,697,100 »

---

 18,336,805 21

## Spese per servizi speciali.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i> . . . . .	19,590,032 47
<i>Asse ecclesiastico</i> . . . . .	1,429,000 »

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto . . . . .	17,221,417 91
---	---------------

Amministrazione delle gabelle:

<i>Spese generali</i> . . . . .	18,826,635 53
<i>Tasse di fabbricazione e di vendita</i> . . . . .	3,633,000 »
<i>Dogane</i> . . . . .	5,591,421 83
<i>Dazio di consumo</i> . . . . .	30,000 »

Amministrazione delle private:

<i>Spese generali</i> . . . . .	319,895 »
<i>Servizio del lotto</i> . . . . .	38,781,452 52

---

 Da riportarsi . . . . . 105,422,855 26

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i>	105,422,855 26
<i>Tabacchi</i>		32,145,603 44
<i>Sali</i>		5,424,970 »
<i>Tabacchi e Sali (Spese promiscue)</i>		5,059,672 »
		<hr/> 148,053,100 70
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		<hr/> <hr/> 166,389,905 91
 <b>TITOLO II.</b>  <b>Spesa straordinaria</b>  —  CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.  Spese generali di amministrazione.		
Servizi diversi		645,277 11
 <b>Spese per servizi speciali.</b>		
Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:		
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>		60,000 »
<i>Asse ecclesiastico</i>		395,000 »
<i>Beni delle confraternite romane</i>		500,000 »
Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto		20,000 »
Amministrazione delle gabelle		60,300 »
Amministrazione delle privative		265,000 »
		<hr/> 1,300,300 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		<hr/> <hr/> 1,945,577 11

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti . . . . .	1,490,000 »
-----	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	3,435,577 11
-----	
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	169,825,483 02
-----	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. . . . .	29,692,128 58
-----	
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>	
-----	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	168,335,483 02
Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . . . .	1,490,000 »
-----	
Totale spese reali . . . . .	169,825,483 02
-----	
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	29,692,128 58
-----	
TOTALE GENERALE . . . . .	199,517,611 60
-----	

PRESIDENTE. Questo disegno di legge essendo di un solo articolo si voterà domani a scrutinio segreto insieme agli altri progetti di legge.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 250).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

Prego di dar lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e nonessendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione dei capitoli che leggo.

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

## Spese generali.

1	Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	19,226,272 »
2	Personale straordinario	1,285,140 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	230,000 »
4	Ministero - Fitto di locali per il servizio dei risparmi	7,700 »
5	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	10,000 »
6	Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi	60,000 »
7	Spese di stampa	500,000 »
8	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	25,000 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
10	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie	30,000 »
11	Spese casuali.	60,000 »
12	Spese di pigione per gli uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	570,000 »
13	Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	590,000 »
14	Spese d'ufficio nell'amministrazione provinciale	270,000 »
15	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali nell'amministrazione provinciale	65,000 »
16	Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse	400,000 »
17	Personale degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe (Spese fisse)	4,466,516 »
18	Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse)	23,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	27,819,128 »

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

		<i>Riporto</i> . . . . .	27,819,128 »
19	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse) . . . . .		5,971 50
20	Retribuzioni ai procacci (Spese fisse) . . . . .		4,710,000 »
21	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) . . . . .		12,000 »
22	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491) . . . . .		24,000 »
23	Retribuzioni agli agenti rurali delle poste (Spese fisse) . . . . .		2,454,000 »
24	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .		635,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Se io avessi dovuto pigliare la parola nella discussione generale non sarebbero mancati i miei complimenti al ministro, in quanto che, cosa rara, è questo un bilancio che si presenta al Parlamento in attivo. Le poste e telegrafi vanno bene; *si viaggia poco*, dice una delle relazioni della Commissione permanente di finanze che avremo domani o dopo in discussione.

Ma è qui il ministro delle poste e telegrafi a dirci: si scrive di più; si telegrafa; calano dunque le ferrovie; crescono le poste.

Dovrò io applaudire trattandosi della questione dei pacchi postali? Niente affatto; perchè grave è lo sbilancio fra i pacchi postali che vengono e quelli che vanno; è un indizio anti-economico che a me non sorride.

L'importazione media dei 7 ultimi anni, dal 1886-87 ad oggi, è di 641 mila pacchi che entrano e 283 mila che escono; e dal bilancio ultimo di cui abbiamo le somme nell'anno 1892-93 risultano 764 mila pacchi entrati, e 336 mila usciti.

La spesa che importano io non la posso giudicare, perchè nel bilancio è frammista negli articoli 24, 25, 27, 31, 39 e non so se in qual'altro ancora.

Certo è che per la Francia i colli postali sono un cespite primario del bilancio doganale. Essa ha cominciato quel servizio con un introito di L. 6,824,000 di esportazione nell'anno 1885. Il bilancio commerciale dell'anno

scorso si è chiuso intorno ai 70 milioni, e nei primi 5 mesi del 1894 porta la cifra di 36,047,000 franchi.

Dalla Germania noi riceviamo 259,595 pacchi, e ne mandiamo 56,644.

Dall'Inghilterra ne riceviamo 47,353, e ne mandiamo 22,262.

Dalla Svizzera ne riceviamo 73 mila e ne mandiamo 34,000.

Dal Belgio ne riceviamo 23 mila e ne mandiamo 9 mila.

Dall'Austria ne riceviamo 85 mila e ne mandiamo 54 mila.

Dopo che i pacchi postali si sono fatti di 5 chilogrammi in luogo di 3, secondo consentiva l'art. 75 della legge 20 giugno 1889, io ignoro se ci sia venuto nessun guadagno, oppure, come dubito, un grave scapito nella spesa di amministrazione in confronto del reddito doganale che in parte ci verrebbe altrimenti lo stesso; fatto è che adesso quasi tutti i colli si fanno da 5 chilogrammi.

È risaputo che l'esportazione italiana si compone di riso, bovi, vino, aranci, fichi, olio, a cui nulla giovano i colli postali, la nostra esportazione è essenzialmente agricola; dunque noi non abbiamo nessun vantaggio dei colli postali nè da 3 e meno ancora da 5 chilogrammi. Invece negli Stati dove più fioriscono le piccole industrie specie di abbigliamento e di lusso come negli articoli di moda, non lieve diventa il pregiudizio che ne risentono le industrie nazionali.

Avete visto già la grande quantità di merci

che ci viene dalla città di Berlino. Paese per paese, nelle provincie, non dico solo delle città, gl'industriali esteri si procurano corrispondenti che forniscono i nomi delle famiglie e di tutte le persone di qualunque rango che possono esser servite dai magazzini dell'estero, e perfino le popolane le quali amando avere una sottana da Berlino, o un vestito da Parigi, ricevono, non senza compiacersene, quasi senza conoscere nemmeno da dove vengano, degli eleganti listini con delle figure assai graziose, e con tutto l'occorrente, per cui non resta altro che scrivere il proprio nome col vaglia e mandarlo alla posta per avere di lì a tre giorni in casa il pacco postale.

La grande e crescente importazione in Italia di pacchi postali si compone di oggetti lavorati quasi tutti, o tutti, dove il salario entra per il 90 per cento nel valore della merce da essi contenuta.

Naturalmente sanno fare gli esteri benissimo la loro *réclame*, nè io li condanno per questo; noto soltanto il danno che ne deriva all'industria nazionale per aver voluto adottare senza troppo riflettere un nuovo modo di protezionismo a rovescio, invece di lasciar correre le importazioni per la loro via ordinaria, e produrre così uno squilibrio nei rapporti internazionali a nostro danno, di cui a noi manca il compenso.

Gli Stati Uniti tutte le volte che sono stati richiesti di entrare nella Unione postale di Europa rispetto ai pacchi postali, non hanno mai voluto saperne.

Son certo di essere, parlando così, alquanto in disaccordo coll'onor. Maggiorino-Ferraris, e veramente trattandosi di poste e telegrafi, la quistione economica qui non c'entrerebbe nel suo Ministero, ma c'entra bene nella pubblica economia. Io però ho dei dubbi allorquando anche al ministro delle poste e telegrafi si possa domandargli: Come andiamo colla spesa?

A questo risponde il direttore generale delle gabelle; e lo dice chiaro a pagina 28 la relazione Castorina del 1889-90. Per quell'anno si registrarono circa 2000 pacchi al giorno; oggi saranno 2500; con una infinità di merci di quasi ogni categoria d'oggetti fabbricati; ci sono sdaziamenti, ci sono errori, ci sono artifici, da non meravigliarsene quando ci sono di mezzo gli speditori. Conviene aprire, classificare, chiudere,

e poi emettere più di 7000 bollette. Prima si faceva lo sdaziamento presso le otto dogane principali, ma si è trovato che non ci hanno locali abbastanza e si è dovuto ancora ricorrere alle altre dogane, se non isbaglio, Ancona, Cagliari, Chiavenna, Livorno, Messina, Porto Torres e Trapani, perchè non bastavano otto soli speciali uffici interni. Ebbene tutto l'incasso doganale per tanto lavoro, al quale deve unirsi la spesa del Ministero suo, onor. Ferraris, importò 2 milioni e 700 mila lire, comprese le tasse, comprese le sovratasse dell'alcool, comprese le multe.

Ora domando io: a fronte di questi 2 milioni e 700 mila lire che ci prendereste egualmente o in gran parte per via della dogana ordinaria, mettetecei una po' le spese. Provi l'onorevole ministro delle poste-telegrafi di fare una selezione di tutte le spese che si riferiscono ai colli postali perchè in Italia le cose non vadano sempre ad un modo, che un Ministero a far l'istessa cosa nulla sappia dell'altro, giacchè anche qui abbiamo la concorrenza dei pacchi postali e dei pacchi ferroviari; e poi, riunite insieme le spese dei due Ministeri, risulterà di quanto se ne avvantaggi l'economia amministrativa, io dubito invece che ne risulterà una antieconomia anche per la sola amministrazione. Che se risulterà che l'amministrazione ci perde, che il fisco ci perde, e il paese di sicuro ci perde, converrà ritornare sui nostri passi. Non mi dite protezionista, perchè qui si tratta del *do ut des*, si tratta di equità, di ragionevolezza nei rapporti stessi internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e dei telegrafi.

FERRARIS, *ministro delle poste e telegrafi*. Dovrei ringraziare l'onor. senatore Rossi delle cortesi parole che mi ha rivolto, se non sentissi che dell'aumento del prodotto delle poste, di cui egli giustamente si compiace, io non ho merito alcuno. Nondimeno deve essere un argomento di compiacenza per il Governo e per il Senato il vedere che anche nei tempi difficili che noi attraversiamo, il prodotto delle poste si mantiene in costante aumento; il che significa che probabilmente la crisi economica non è così intensa e così profonda come altri indici della ricchezza economica farebbero temere, e che soprattutto la crisi economica non



è profondamente penetrata in quelle campagne, in cui grazie alla bontà dell'Amministrazione delle poste, abbiamo negli ultimi anni largamente diffuso il servizio postale.

Ma, venendo alla questione particolare di cui il senatore Rossi si è testè occupato, in armonia a quell'ordine d'idee che egli segue con tanta costanza, di difendere tenacemente gl'interessi dell'industria nazionale di fronte alla concorrenza straniera, io non potrei disconoscere il fondamento delle ragioni che egli ci ha qui recate.

L'Italia è paese eminentemente agricolo, le cui esportazioni non possono farsi che in grande copia e si trova nella lotta della concorrenza mondiale contro popoli eminentemente industriali le cui esportazioni sono suscettibili di piccoli trasporti, soprattutto per gli oggetti che più servono al lusso, alla moda ed all'eleganza. È evidente che l'elevazione dei pacchi postali da 3 a 5 chilogrammi deve aver danneggiato quella bilancia commerciale a cui da tanti anni ha rivolto i propri sguardi l'onor. senatore A. Rossi. Se io negassi questo fatto mi porrei dalla parte del torto. Ma debbo pure pregare l'onor. senatore Rossi di considerare qualche altro elemento della questione. L'elevazione dei pacchi da 3 a 5 chilogrammi anzitutto ha per sè un argomento di difesa a cui è difficile rispondere, specialmente per me che ho in questo momento l'onore di presiedere il dicastero delle poste e telegrafi. Trovai questa innovazione già introdotta per decreto del mio predecessore, in armonia alle disposizioni prese nelle ultime conferenze internazionali, e certamente sarebbe stato atto gravissimo da parte mia revocare questo provvedimento.

L'onorevole senatore Rossi sa pure quale sia il concetto dell'unione postale internazionale. Molte delle innovazioni che in questi Congressi furono adottate, molti dei progressi e delle riforme che ebbero origine in questi Congressi allorchè vennero introdotte nel servizio postale e telegrafico dei diversi paesi, certamente spostarono e turbarono alcuni interessi materiali dei singoli popoli e qualche volta hanno anche il loro riflesso nelle finanze degli Stati.

Ma l'unione postale internazionale non è riguardata come una difesa degli interessi economici, quanto piuttosto come una grande af-

fermazione di una solidarietà morale dei popoli fra di loro nel progresso civile e sociale.

Sotto questo aspetto non è certo l'Italia che di questa nobile idea della fratellanza dei popoli si è sempre fatta banditrice in passato e che in nome di questa nobile idea ha potuto affermare la sua unità e indipendenza, non è certo l'Italia nostra che potrebbe sacrificare interessi economici non trascurabili ad una grande idea morale e sociale che anima i popoli moderni.

Ma anche sul terreno pratico vi sono delle considerazioni che meritano speciale attenzione.

Forse coll'elevazione del peso dei pacchi da tre a cinque chili noi abbiamo potuto iniziare una esportazione di campioni di prodotti agrari. E l'onor. Rossi sa benissimo che dove va il campione segue più tardi il vagone di merce. Debbo anzi aggiungere che abbiamo visto qualche piccolo risveglio nel movimento dei pacchi postali per le colonie dell'America del Sud e stiamo a tale uopo rivedendo attentamente le tariffe colle varie Società di navigazione.

Fortunatamente dal Biellese — e forse l'onorevole Rossi così competente in queste materie e così attento osservatore, avrà notato che lo stesso accadrà per la sua industrie Schio — si è determinata una esportazione di prodotti industriali, soprattutto di panni e di oggetti confezionati verso l'America del Sud.

Mi diceva un industriale che porta un nome caro al Senato ed alla nostra patria, il Sella, che molte delle industrie del Biellese ora lavorano in oggetti di vestiario e specialmente in mantelli che si usano nell'America del Sud, che là si mandano confezionati in grande quantità, ed anzi insisteva perchè la tariffa dei pacchi postali fosse ridotta.

Oggidì, se non erro, è di 4,50 per pacco, ed io spero che in luglio, in seguito a trattative che sono già bene avviate, senza detrimento della finanza nostra, sarà possibile di ridurre a lire 2 la tariffa del pacco postale per l'America del Sud, nella fiducia di attivare l'invio di una quantità di campioni e piccoli prodotti confezionati.

Quanto all'argomento della spesa su cui si è trattenuto l'onorevole Rossi, non credo che sia notevole; noi abbiamo necessariamente degli uffici di sdoganamento, ma credo che nel com-

plesso il costo loro non possa essere di preoccupazione per la nostra Amministrazione.

Abbiamo avuto delle serie difficoltà in base alla legge che richiedeva il pagamento del dazio dei pacchi postali in moneta metallica, perchè colla scomparsa degli spezzati era difficilissimo lo sdoganamento dei piccoli pacchi. In seguito però ad accordi presi col Ministero del Tesoro abbiamo ottenuto che si possa effettuare il pagamento in carta, aggiungendovi il cambio della giornata, e quindi le difficoltà sono in gran parte svanite.

Quanto al servizio complessivo dei pacchi postali, all'interno specialmente, è argomento sul quale ho portato da qualche tempo la mia attenzione, anche per invito della Giunta del bilancio della Camera dei deputati. Si può dubitare se il servizio dei pacchi postali, specialmente dopo la grande concorrenza dei pacchi ferroviari, sia ancora attivo per la posta: a quest'uopo abbiamo cominciato diligenti indagini, ed io sarò ben lieto di presentarne al Senato i risultati in altra occasione, forse col prossimo bilancio.

Debbo dire però che circa il servizio dei pacchi postali, la posta non si è tanto preoccupata del maggiore o minor utile che gliene possa venire, ma ha piuttosto per scopo di favorire il più possibile il movimento commerciale del paese e di accrescere le facilità che può dare questo mezzo a migliaia e migliaia di famiglie di mantenere le loro relazioni sociali.

Quando nel giorno di Natale, o Capodanno, un pacco arriva in uno dei lontani paesi delle nostre Alpi, quel pacco ci costa due volte di più di quello che profitta alla posta; ma noi non possiamo rifiutarci a mantenere questa solidarietà, che unisce le grandi città ai piccoli comuni, dove pure palpita la vita italiana e vivono i nostri fratelli.

Ed è per questo che non possiamo sempre subordinare le tariffe della posta al concetto fiscale, e di fronte ad un esercizio ferroviario che forse non consentirebbe il servizio dei pacchi che in circa 2000 comuni noi non dobbiamo omettere sforzo alcuno per estenderlo a tutti gli 8000 comuni del Regno.

Ho trovato nell'Amministrazione delle poste e telegrafi la tradizione di considerare il servizio piuttosto come inizio ed impulso per il

movimento economico del paese, quasicchè la lettera, il pacco postale, il telegramma a buon mercato sia l'avanguardia che porterà dietro di sé il vagone di merci, il viaggio per ferrovia, lo scambio di prodotti e l'aumento delle relazioni economiche sociali.

E quindi pure investigando questa materia come è mio dovere per ricondurla alla maggiore economia possibile, l'illustre senatore Rossi, a cui ho sempre professato tanta deferenza e tanta simpatia per la benevolenza che in ogni occasione mi ha addimosttrato, non dovrà aversela a male se al concetto fiscale e finanziario cercherò di coordinare anche il concetto economico e sociale a cui il servizio di poste e telegrafi deve pure ispirarsi.

Le parole dell'onor. senatore Rossi mi danno anche adito di rispondere ad alcune cortesi osservazioni che l'onor. Vitelleschi ha rivolto all'Amministrazione nella sua diligente relazione.

Io non ho che a ringraziare il senatore Vitelleschi, il quale da parecchi anni studia con particolare cura l'andamento di questa Amministrazione, che riceve certamente lustro ed incoraggiamento dalle cortesi attenzioni della Commissione permanente di finanze e dell'intero Senato.

È certamente un fatto consolante che il prodotto delle poste sia in continuo aumento, come l'onorevole senatore Vitelleschi ha posto in luce. Noi calcoliamo in modo positivo sulla permanenza di questo aumento di circa un milione all'anno per poter basare un bilancio tecnico, che, senza aumentare la spesa, acconsenta di provvedere alle esigenze del servizio e dia un maggiore contributo di profitti netti al Tesoro.

Disgraziatamente abbiamo invece una diminuzione nei prodotti dei telegrammi.

Quest'anno dobbiamo segnare una diminuzione di circa un milione. Le ragioni di questa diminuzione sono esattamente additate dall'onorevole relatore. In tempi così difficili, in cui i grossi affari sono stati colpiti da una crisi intensa in cui è stata travolta la speculazione più che il lavoro, non è da meravigliarsi di una diminuzione nel prodotto dei telegrammi. Il telegrafo è il primo a risentirsi di questa forma speciale di crisi che il paese attraversa. Ma è anche vero che abbiamo una tariffa quasi proibitiva, specialmente per le piccole distanze. I

nostri mezzi non ci consentono un servizio telegrafico rapidissimo per le piccole distanze, per le quali la lettera e la stessa cartolina fanno una grande concorrenza al telegrafo.

Ringrazio quindi l'onorevole Vitelleschi di aver richiamato la mia attenzione anche sulla questione delle tariffe.

Dirò subito che non si può, in materia di servizi pubblici, andare molto avanti nei ribassi di tariffa. Abbiamo avuto degli esempi anche in altri paesi, dove il movimento economico è maggiore che da noi; i forti ribassi di tariffa si traducono spesso, anche in quei paesi, in un vero danno per l'erario. Ma lo studio diligente dei singoli servizi delle poste e dei telegrafi può portare a delle piccole modificazioni di tariffe, le quali si traducono, se non in un aumento di profitto, almeno in una permanenza costante del prodotto. Abbiamo ad esempio dei servizi sterili, come i libretti di credito, ai quali ormai più nessuno ricorre, causa le tasse elevatissime. Invece coll'introduzione delle cartoline-vaglia, non solo non si è fatta una dannosa concorrenza ai vaglia ordinari, ma abbiamo visti crescere i proventi di questo servizio, malgrado la formidabile concorrenza dei vaglia cambiari che sono gratuiti. A fronte di essi è lecito affermare che la tassa delle cartoline-vaglia e dei vaglia ordinari è, ancora troppo elevata.

Ma per altre tariffe come abbassarle senza recar danno all'erario?

Ad esempio il reddito delle lettere è tale che per una non breve serie di anni non ci sarà dato di ridurne fortemente la tariffa, perchè il portare la tassa delle lettere a 10 centesimi come sarebbe desiderio di molti, condurrebbe ad una troppo grave perturbazione delle finanze dello Stato in questi tempi di crisi economica e di difficoltà finanziarie per il nostro paese.

È probabile invece che qualche ritocco possa farsi nella tariffa dei telegrammi in modo da recare vantaggio ai cittadini ed all'erario; stiamo appunto studiando se convenga meglio portare la tariffa dei telegrammi ad una tassa fissa di 25 centesimi, oltre ad un soldo per parola, cosicchè con 50 o 60 centesimi si potrebbe telegrafare un limitato numero di parole, oppure se adottare una cartolina telegrafica a 50 centesimi, ossia a metà prezzo del telegramma ordinario come venne proposto in altri paesi. Tutto ciò è tema di studi e ringrazio l'onor. Vi-

telleschi di avermi data occasione di fare queste poche dichiarazioni al Senato.

Ed ora se il Senato me lo consente, ho il dovere di dare brevissime spiegazioni sull'aumento della spesa e della quale la Commissione permanente di finanze si è giustamente preoccupata.

Il bilancio delle poste e telegrafi quale venne presentato dal mio predecessore porta un aumento di oltre due milioni, ed è certamente una cifra che può impressionare di fronte all'aumento di un solo milione nei proventi, e in presenza del desiderio generale del Parlamento di ridurre anzichè aumentare le spese dei pubblici servizi.

Ma debbo esser grato all'onor. relatore che ha pure dimostrato come per circa un milione e trecentomila lire, questa spesa rifletta unicamente il servizio della navigazione in dipendenza della legge del 23 aprile 1893.

Si tratta quindi di impegno derivante da legge che ho dovuto rispettare. Colgo anzi con piacere l'occasione per professare l'intera mia gratitudine al Senato che, modificando nello scorso anno le convenzioni marittime ed esigendo la visita preventiva al materiale, ha posto le basi di un notevole miglioramento dei nostri servizi marittimi.

Credo dover dichiarare che lo stato del materiale della Navigazione Generale era tale che non poteva corrispondere ai bisogni del servizio senza larghe riparazioni.

Il Senato ha additato risolutamente all'Amministrazione il suo dovere; le Commissioni della marina hanno fatto le visite in modo rigoroso, però senza eccedere in guisa alcuna i limiti della legge, ed oggi si stanno facendo le riparazioni necessarie; e se non avremo un materiale che ci consenta di rivaleggiare coi grandi servizi dell'Europa e se rimarremo ancora per tutta la durata delle convenzioni al disotto dei servizi concorrenti degli altri paesi sia nel Mediterraneo che nell'Oceano Indiano, avremo almeno un materiale che risponda alla sicurezza e regolarità dei viaggi. Lo ripeto, di questo risultato rendo grazie al Senato.

Quanto alla linea Venezia-Bombay, della cui utilità pare l'onor. Vitelleschi dubiti, io non posso che ripetere le dichiarazioni già fatte su questo argomento.

Ho cercato, per quanto era possibile, di ri-

spettare la legge e in pari tempo di trarne il maggiore vantaggio possibile, riducendo anche la spesa al disotto delle previsioni. Abbiamo quattro offerte diverse, due di bandiera italiana, due di bandiera estera. Il Senato mi consentirà, che in argomento così delicato non entri in maggiori particolari. Vorrà però accogliere la formale assicurazione che il Governo procurerà, qualora ritenga di poter accettare qualcuna di queste offerte, di combinare l'utile maggiore delle comunicazioni dell'Adriatico colla minore spesa possibile. Ciascuna delle offerte che noi abbiamo, diminuisce la spesa portata in bilancio. E così pure accolgo l'invito dell'onor. relatore di esaminare la convenienza di sopprimere le linee di navigazione parallele alle ferrovie di nuova costruzione cosicchè sul capitolo spero, a conti fatti, di poter realizzare un'economia di 400 o 500 mila lire, cifra che specialmente in questo momento non dispiacerà.

Aggiungerò che l'argomento del mare Adriatico ci preoccupa moltissimo. Fino a pochi anni addietro non avevamo a temere che la concorrenza delle navi austriache. Oggidì il problema è cambiato in seguito allo sviluppo preso dal nuovo porto di Fiume e dalla nuova navigazione ungherese e specialmente dalla Società l'*Adria* la quale ha suscitato una grande concorrenza nel Mediterraneo. Questa Società esercita anche il cabotaggio nei nostri porti ed ha ridotto dal 40 al 50 per cento i noli. Il problema si presenta quindi in termini diversi e se si potesse fare qualcosa per ridonare all'Adriatico l'antica prosperità commerciale, sarebbe certamente una cosa molto gradita a tutti.

Le altre spese, come osservò benissimo l'onorevole relatore, in parte sono partite di giro e non rappresentano che francobolli che si compensano per le cartoline di risparmio o le cartoline vaglia, in parte sono partite d'ordine che fortunatamente trovano il loro corrispettivo in entrate maggiori: in parte per ultimo, e per sole lire 316 mila, rappresentano l'aumento inevitabile per i quinquenni e quadrienni in base agli organici vigenti.

Ma tengo ancora a dichiarare al Senato che accolgo di buon grado le considerazioni e le esortazioni vivissime che dalla Commissione permanente di finanze mi sono state rivolte a fine di dare uno stabile assetto all'organico di

questo Ministero. Mantengo pieno ed intero il principio della fusione dei servizi quale venne approvata dalla Camera e dal Senato l'anno scorso. Ma dando il massimo peso alle gravi obiezioni che dal Senato vennero sollevate circa la completa fusione del personale e tenendo conto di alcune osservazioni in merito, che vennero anche fatte dal Consiglio di Stato, io procurerò di adempiere al desiderio del Senato che la fusione dei servizi si faccia anche indipendentemente dalla fusione del personale e che venga mantenuto uno scelto personale tecnico il quale, mentre potrà adempiere sempre meglio al servizio della telegrafia, mantenga anche in onore le discipline elettriche che sempre furono tenute in così alto pregio nel nostro paese.

Spero in tale modo di combinare i principii della più rigida economia con il buon ordinamento di questa Amministrazione secondo i desideri espressi dal Senato nelle discussioni dello scorso anno e confermati nella detta relazione dell'onorevole Vitelleschi a cui, come all'intero Senato, rinnovo i più cordiali ringraziamenti (*Benissimo*).

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Siamo italiani, il sangue latino non l'abbiamo per nulla, e quando si viene avanti coi sacri legami della Unione postale, colla solidarietà morale, col progresso civile, sociale, colla fratellanza dei popoli, non possiamo resistere; sono ideali a cui specialmente i ministri giovani non possono resistere.

Ma il difficile sta nel cogliere i due punti del sentimento e della equità, accettare cioè tutte queste belle cose, e nello stesso tempo non pagarne le spese. Ecco, mi pare, quale sarebbe il *punctum saliens* da dover nei rapporti internazionali raggiungere.

Ora il ministro non crede che la spesa sia quale me la figurai dalla semplice lettura di una relazione ufficiale.

Consenta l'onorevole ministro di rivederla anch'egli onde sappia il Senato che cosa costano i pacchi postali per la parte del Ministero delle poste e telegrafi e quanto costino i colli postali per la parte delle ferrovie.

Allora si potranno fare i conti, colla Direzione generale delle gabelle; sento che sta allo studio

una indagine per regolare la concorrenza tra poste e ferrovie, e siccome di questa l'onorevole ministro ci ha da far conoscere i risultati, mettiamo anche questa in mora. La utilità dei pacchi postali come campionatura di prodotti agricoli, via, non si può sostenere, e quanto agli invii natalizi ed alle feste di famiglia non si tratta di relazioni internazionali. Fateli anche di 10, di 15 chilogrammi i pacchi del Natale e della Pasqua, non ci ho nulla da osservare.

Quanto alle relazioni che l'invio di pacchi postali ci procura colla Repubblica Argentina, un poco me ne intendo anch'io, e son d'accordo con quanto disse il ministro intorno al nostro commercio con quella Repubblica, ora però assai vulnerato per l'enormità dell'aggio-valuta, e che non solo le nostre stoffe, via di Genova, ma ci vanno anche i vestiti cuciti e specialmente i *ponchos* che servono per le cavalcature a Santa Fè, a Rosario, a Buenos-Aires, a Montevideo, tessuti che sono quasi esclusivamente italiani. Ma tutto questo non ha che poco o nulla a fare coi pacchi postali.

Senatore VITELLESCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI, *relatore*. Io ho domandato di parlare per ringraziare l'onorevole ministro delle cortesi parole che personalmente mi ha indirizzato, ed a nome della Commissione, per le dichiarazioni che egli ha fatto.

E su questa ultima questione dei pacchi postali mi piace di aggiungere poche parole, a quanto ha detto il ministro, anche perchè l'amico senatore Rossi è ritornato di nuovo sull'argomento. A me pare che l'onorevole Rossi abbia nel suo discorso riuniti insieme due punti di vista che sono affatto distinti.

Dal punto di vista del bilancio delle poste l'aumento dei pacchi postali corrisponde ad un aumento di entrata.

Stabilire in quali proporzioni precise si avvera questo compenso l'onorevole ministro ha detto che ancora non può accertarci; ma ad ogni modo non si può considerare la spesa in modo assoluto, visto che l'introito delle poste è aumentato anche per il fatto dei pacchi postali.

Ma l'onor. Rossi non si è limitato a questo concetto esclusivo del bilancio delle poste; ma esso ha toccato alla questione economica che indirettamente vi si connette.

Ora, onor. Rossi, per quanto si voglia essere protezionisti del protezionismo, l'applicare i concetti, fino ai pacchi postali mi pare eccessivo. E anzitutto nessuno ci dice che le persone, che si fanno venire alcuni oggetti coi pacchi postali, non se li farebbero venire altrimenti; è molto probabile che una buona parte di quelli oggetti che vengono per pacco postale, verrebbero egualmente per altro mezzo quando questi facessero difetto.

Ora ammesso ciò, se si può fare una qualche facilitazione ai cittadini sopra un servizio così importante, dobbiamo noi privarcene in omaggio di certi principî astratti ed assoluti? Onorevole Rossi, che proprio, se si ha bisogno di avere un oggetto dall'estero noi dobbiamo farne a meno in omaggio della protezione delle industrie nazionali? Mi pare un po' forte.

Finchè si discute di protezione sulle grandi correnti dei traffichi, io ho le mie opinioni, e sono conosciuto, per non essere molto favorevole alle idee dell'onorevole Rossi, ma si può capire la discussione. Ma qui è il caso di dire *pas trop de zèle*.

Io credo che veramente l'aumento del peso dei pacchi postali sia stato un beneficio introdotto nel servizio postale.

E qui, giacchè ho la parola, dirò che mentre io consento con l'onorevole ministro in questa speciale questione, non posso negare che quelle stesse parole che hanno ferito il mio amico Rossi, hanno impressionato anche me. Quella assenza di un concetto pratico economico nella condotta dei servizi per la quale il ministro si è mostrato indulgente, io credo sia uno dei lati deboli della nostra Amministrazione.

Vi sono dei servizi i quali s'impongono per le grandi necessità, ma sono pochi.

Generalmente oggi nel mondo tutti i servizi di comodo sono tariffati dal punto di vista del risultato che danno.

È la sola stregua della loro utilità.

Ora il fare astrazione da questo concetto anche in omaggio delle idee le più nobili, nel Ministero delle poste costerà uno o due milioni; ma negli altri Ministeri, ed a modo d'esempio, del Ministero dei lavori pubblici, ha costato centinaia di milioni.

Ma anche i pochi milioni di questo Ministero meritano una qualche considerazione.

Quindi io credo d'interpretare l'opinione an-

che dei miei colleghi, raccomandando all'onorevole ministro perchè in questo servizio postale si tenga più conto del rapporto fra il servizio che si presta, e l'uso che se ne fa ed il risultato che se ne ottiene.

E ciò perchè io credo che su quel terreno i servizi postali potrebbero essere molto remunerativi. Col nostro sistema che ne fa astrazione noi otteniamo come risultato che vi sono dei servizi che facciamo per comodo dei cittadini e che riescono a nostro carico; mentre viceversa noi non facciamo molti servizi di comodo che darebbero un qualche beneficio.

Io credo che se il ministro delle poste invece di insistere troppo nei servizi di comodo che sono necessariamente onerosi vorrà soprattutto attendere ai servizi di comodo remunerativi faciliterà indistintamente tutti i servizi, perchè i nostri servizi postali quantunque se ne debba lodare l'andamento, tuttavia in quanto a facilità e speditezza lasciano ancora molto a desiderare.

Un migliore servizio aumenterà le rendite di questo Ministero, ed allora avranno anche meno peso i comodi che non sono remunerativi.

Ma senza insistere più oltre su queste osservazioni a me non resta che prendere atto delle risposte dell'onorevole ministro e ringraziarlo nuovamente delle parole cortesi che ha detto al mio indirizzo.

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO. Quantunque io appartenga alla Commissione permanente di finanze, le pochissime osservazioni che intendo di fare le faccio soltanto in nome mio, senza che tuttavia io creda con questo di pormi minimamente in contraddizione colla relazione della Commissione permanente di finanze.

Le mie osservazioni cadono sopra due punti: primo, quello che concerne il commercio dell'Adriatico; secondo, quello che concerne la tariffa delle lettere.

Quanto concerne il commercio dell'Adriatico, io certissimamente non provo dal onorevole Ministro informazioni che, egli nella sua prudenza e discrezione non possa darmi; bensì io mi compiaccio assai dell'importanza che l'onorevole Ministro delle poste e telegrafi attribuisce al commercio coll'Adriatico, anche nelle mutate comunicazioni odierne.

Infatti io credo che Venezia pel lago di Costanza, il che vuol dire pel centro dei commerci di Europa, conservi oggidì quei vantaggi che non sia lecito ad un Governo del Regno d'Italia di trascurare. Io auguro che le sollecitudini dell'onorevole Ministro delle poste e telegrafi, anche su questo punto, approdino.

Quindi non è tanto un fargli una raccomandazione, quanto piuttosto un ringraziarlo delle cure che già si è dato per ravvivare il commercio dell'Adriatico, e per allontanare quei pericoli i quali non compromettono soltanto la concorrenza economica, ma benanco la concorrenza di lingua e coltura.

Quanto alle lettere io sono stato attentissimo alle parole molto misurate dell'onorevole Ministro, mentre ho assistito con una compiacenza singolarissima alle risposte che ha dato in tutti i punti su cui è stato interpellato. Ed in vero sono risposte chiare, precise, positive, ed informate non solo ai principî economici, cui perfettamente mi associo, ma anche nutrite di una particolare informazione dei fatti. Nè io oserei contraddire le parole del Ministro quanto alla tariffa delle lettere, poichè egli si è limitato a dire che, nelle condizioni odierne della finanza, noi non possiamo avere l'ambizione di conseguire quello che hanno conseguito già altri Stati, cioè discendere ad una tariffa molto bassa. Infatti, per quanto si possa essere persuasi che col diminuire la spesa si accresca in qualche maniera la convenienza di ricorrere ad un servizio pubblico, è verissimo che, se il moltiplicatore è zero, anche il prodotto sarà zero. Dunque io sono d'accordo con l'onorevole Ministro che non si possa far troppo a fidanza che col diminuire la spesa si abbia un reddito maggiore, in quanto che maggiormente si ricorra a quel servizio pubblico.

Tuttavia se dentro questi limiti io mi debbo associare alle parole assai caute dell'onorevole Ministro, poichè io veggo a capo del Ministero delle poste e telegrafi una persona così competente, la quale, benchè distratta ed occupata dalle mansioni giornaliere, pure ama gli studi in sè e per sè, credo di non essere temerario dicendo, che come egli ha portato la sua attenzione ad una riforma della spesa quanto alla tariffa dei dispacci telegrafici, così lo prego di portare il suo studio anche ad una riforma della tariffa delle lettere, portandoci quella in-



telligenza d'amore che porta un uomo di studi in queste materie essenzialmente economiche.

Non voglio io usurparmi di dire quale miglioramento si dovrebbe introdurre, ma un certo intuito mi dice che miglioramento si può introdurre, e questo intuito mi viene da studi che mi gode l'animo di avere comuni coll'onorevole Ministro delle poste e telegrafi.

Queste sono le osservazioni che mi sono state suggerite dal discorso dell'onorevole Ministro.

\*Viene prima la soddisfazione che il Ministro delle poste e telegrafi abbia perfetta cognizione dell'importanza che tuttora conserva anche nei nuovi destini d'Italia il commercio dell'Adriatico.

Viene poi il desiderio che, poichè è Ministro delle poste e telegrafi uno che vi porta anche la fede dei principî scientifici i quali non rimangono sterili ed infecondi, ma son capaci di applicazioni qualche volta inaspettate e felici, così, come il Ministro delle poste e telegrafi ha promesso, ha dichiarato che già studia la riforma dei dispacci telegrafici, non abbandoni se non altro in quei limiti modesti che egli stesso ha accennato lo studio di una riforma del servizio postale.

FERRARIS, *ministro delle poste e telegrafi*. Se il Senato me lo permette, amerei di poter meglio precisare alcuni concetti da me prima esposti specialmente in risposta alle nuove osservazioni degli onorevoli senatori Rossi e Vitelleschi.

Nella questione dei pacchi come nel servizio postale in genere, credo utile distinguere nettamente i due diversi servizi della posta: il servizio internazionale e quello interno.

Ed è soprattutto al servizio internazionale che ho creduto applicabili alcuni dei concetti che prima manifestai.

Il servizio internazionale della posta non è regolato soltanto da norme interne, ma da convenzioni internazionali nelle quali gli Stati più civili, più progrediti, più forti economicamente trascinano gli Stati più deboli.

In uno degli ultimi Congressi l'Italia per ragioni finanziarie si era opposta ad alcune innovazioni, ma rimase così piccola minoranza che parve e giustamente ai nostri rappresentanti e parve pure al Governo di quel tempo, non essere conveniente che un popolo come l'Italia restasse quasi solitario in questo grande

concerto europeo, e rifiutasse, per somme non grandi, alcuni miglioramenti di carattere tecnico che la maggior parte delle nazioni del mondo aveva accettati.

E si è appunto in conformità delle decisioni dei Congressi postali che si elevò il peso dei pacchi internazionali da tre a cinque chili. Lo stesso si dica di alcune innovazioni nelle riscossioni degli effetti cambiari e d'altra natura, come pure della diminuzione delle tasse di transito, quantunque l'Italia sia ancora una delle poche nazioni in Europa che conservano la soprattassa di 15 centesimi per gli Stati d'America, dove pure essa ha forse maggior numero di connazionali, almeno nell'America del Sud.

Può avvenire che queste questioni siano talvolta state risolte in senso poco favorevole alle finanze ed all'economia pubblica del nostro paese, benchè in modo assai giovevole ai commerci internazionali; ma noi abbiamo dovuto accettare coteste soluzioni non solo per volontà nostra, ma eziandio per accordi internazionali.

Pareva allora al Governo d'Italia, parrebbe a me che non sarebbe condotta conforme ad un paese come il nostro, il subordinare a poche centinaia di migliaia di lire l'esistenza o la rottura di un grande accordo internazionale come è quello dell'unione postale.

E, come ho detto, non è l'idea del tornaconto fiscale che prevalse, ma è l'idea di mantenere quella grande unione, la quale certamente è stata uno dei maggiori progressi economici dei tempi nostri.

Ma quanto ai servizi interni io assicuro l'onorevole senatore Vitelleschi e l'onorevole senatore Rossi che ho portato un concetto più che pratico, forse eccessivamente pratico in tutti i servizi.

Mi perdoni il Senato se dirò, più che a difesa, a spiegazione dell'opera mia, che dal giorno in cui ho assunto la direzione del Ministero poste e telegrafi incominciai un'inchiesta minuta sugli uffici dipendenti dal mio dicastero e che là sto ora continuando nell'Amministrazione centrale.

Nella capitale ho trovato ad esempio che si spendono 150,000 lire di più di Milano con una popolazione ed un movimento di corrispondenze pressochè uguali; e con una discussione



cortese e continua tra me e l'egregio direttore provinciale delle poste di Roma abbiamo già ridotto questa spesa, ed intendo ridurla ancora, di una parte almeno di tale differenza.

Ho pure esaminato le forme di lavoro che si presentano nelle poste: il lavoro a cottimo, il lavoro a giornata, il lavoro ad economia come si usa nelle Amministrazioni dello Stato. Ho esaminato e confrontato gli uffici di prima e seconda classe, e dall'esame diligente del lavoro e del costo di ciascun servizio ho tratto insegnamenti che spero di poter applicare nei pochi mesi di vacanza che si succederanno ai lavori parlamentari.

Spero soprattutto che, mediante l'introduzione del cottimo dovunque sia possibile; mediante la trasformazione dalla prima alla seconda classe della maggior parte degli uffici succursali delle grandi città; mediante la fusione completa del servizio telegrafico col servizio postale dovunque possa farsi, e colla istituzione di uffici di terza classe, come già esistono nelle grandi città inglesi, si possano ottenere le economie raccomandate dal senatore Vitelleschi e che sono carissime a me.

Abbiamo trovato degli uffici telegrafici ove ogni telegramma accettato costava più di una lira allo Stato. Degli uffici, ad esempio, che contro un reddito di 10 o 12 mila lire, rappresentavano una spesa di 14 o di 15 mila.

In presenza di tali fatti, posso assicurare l'onor. Vitelleschi ed il Senato che non mi arrenderò davanti a nessuna delle difficoltà che mi si contrappone, ma farò tutto ciò che è umanamente possibile per coordinare la spesa di questi servizi all'utile che rendono, e questo coordinamento lo porterò nel servizio dei pacchi postali, del quale confesso che ancora non ho avuto tempo di occuparmi con quella diligenza che è necessaria in questa materia per arrivare a risultati pratici.

Quindi mi si consenta di distinguere anche in questa materia il servizio internazionale dal servizio nazionale interno. Nel servizio internazionale dobbiamo mantenere quell'uniformità di concetti che è propria alle altre nazioni di Europa; in quello nazionale dobbiamo invece coordinare il vantaggio delle popolazioni con quello spirito di rigide economie che il paese vivamente invoca. E con ciò spero di avere

soddisfatto gli onorevoli senatori che hanno preso la parola su questo argomento.

Ancora una breve risposta all'onorevole senatore Lampertico, il quale ha cortesemente ricordato gli studi comuni, mentre spetta a me di dover attestare come ebbi lui ed altri egregi membri di questo Consesso, a cari ed illustri maestri nelle discipline economiche. Quanto alla questione della riduzione della tariffa delle lettere, l'onorevole senatore Lampertico può immaginare che a nessuno più di me arriderebbe il pensiero di poter lasciare il mio modestissimo nome collegato ad una riforma di tanta importanza. Ma francamente, siccome non bisogna in queste materie dare anche un briciolo di speranza quando non si vede la possibilità di poterla realizzare, io trarrò dalle parole dell'onor. senatore Lampertico, nuovo incitamento a riprendere in esame la questione; ma quando si tratta di una perdita di 8 o 10 milioni all'anno che temporaneamente può verificarsi, il ministro delle poste e telegrafi, in questo momento di dure esigenze nei bilanci, necessariamente si arresta e rinuncia a queste che pure potrebbero essere le sue più care speranze.

Quanto al servizio dell'Adriatico la questione si pone in questo momento in termini molto importanti per noi; ma anche in questo argomento bisogna misurare le nostre speranze, perchè le delusioni sone molto più facili dei successi. Dovendo applicare l'articolo della legge del 1893 per l'impianto della linea Venezia-Bombay, ci siamo fatti un dovere di esaminare quali erano i traffici che potevamo sperare di ottenere mediante questa nuova linea, e con una certa nostra sorpresa, mediante il concorso delle Camere di commercio e di rappresentanze italiane ed estere, abbiamo constatato che vi ha un grande traffico che ora passa per la via di Trieste. Forse egregi senatori potrebbero dare informazioni molto più sicure di quelle che abbiamo noi, ma è risultato a noi che una parte notevole dei cotonei che vanno alla Svizzera centrale, specialmente al cantone di Zurigo, una parte stessa delle materie prime per l'industria della filatura e della tessitura che si spingono all'Alsazia e Lorena fino a Moulhouse, e persino una parte notevole delle sete dell'Oriente, dell'India, della Cina e del Giappone che vengono in Europa preferiscono la via di Trieste

anzichè quella di Marsiglia, anche quando sono destinate alla parte occidentale d'Europa. Abbiamo anche un grande movimento di grano che va in Svizzera, soprattutto dai porti del Mar Nero, mentre par limitato il movimento dei grani indiani.

Ci siamo quindi chiesti? C'è la possibilità, mediante la nuova linea di attirare a Venezia una gran parte di questi traffici?

Le risposte sono contraddittorie.

La Camera di commercio di Venezia lo spera e la Società delle ferrovie dell'Adriatico pare disposta a secondare questo movimento. Alcuni armatori esteri che hanno presentato le loro proposte, credono pure possibile di attivare uno scambio di prodotti mediante quella nuova linea che faccia capo a Venezia e di creare così un transito nuovo attraverso l'Italia ed il Gottardo.

Nel campo economico sono troppo frequenti le delusioni, perchè io osi manifestare qualsiasi speranza. Abbiamo però portato la nostra attenzione su questo argomento e posso dire, nel ringraziare l'onorevole Lampertico, che se possiamo colla linea Venezia-Bombay ridestare i traffici dell'Adriatico, ne saremo ben lieti.

Il Governo, certamente, ove ciò sia possibile, non rifiuterà la piccola spesa che troverebbe largo compenso nel maggior movimento dei porti dell'Adriatico, che verrebbero così ridonati ad una maggiore vita commerciale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti il capitolo 24 nella cifra che ho letto.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

25	Servizio postale e commerciale marittimo . . . . .	10,267,044 »
26	Indennità per servizio prestato in tempo di notte . . . . .	277,000 »
27	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .	70,000 »
28	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	950,000 »
29	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini . . . . .	393,894 »
30	Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria) . . . . .	40,000 »
31	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine) . . . . .	1,865,000 »
32	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 <sup>a</sup> classe, alle collettorie di 1 <sup>a</sup> classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista per cento lire almeno (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954 (Spesa d'ordine) . . . . .	386,000 »

PRESIDENTE. Su questo capitolo 32 ha facoltà di parlare l'onor. Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Io vorrei tratte-

nere l'onor. ministro delle poste e telegrafi cinque soli minuti sui bolli o timbri postali.

Prima però mi sia permesso di rispondere

una parola all'onor. mio amico Vitelleschi per confessare che i migliori amici che possiedo nella Commissione permanente di finanze, sventuratamente per me, stanno ai poli opposti nei principii economico-politici che io professo.

Però viene di quando in quando un'ondata dai grandi tribunali dell'economia politica occidentale; ed al collega Vitelleschi amo riferirne una che ricevo fresca fresca. Nell'ultima riunione del Cobden Club, a Parigi, il Challey-Bert che dovete conoscere, pronunziava queste lugubri parole: « on démeure terrifié de tout le terrain qu'a perdu l'économie politique ».

L'economia politica sussiste però come una sfinge sempre; solamente è come una calza di seta; si tira per lungo e per largo. Io, guardando il mio paese, la tiro per un verso, voi per un altro (*Ilarietà*).

Ma veniamo ai timbri postali. Ho qui due collezioni di timbri-posta: una di timbri postali italiani, l'altra di timbri postali esteri, collezioni che mi permetto di mandare al suo banco, onor. Ferraris.

I timbri postali sulle lettere non sono documenti legali ma sono quasi legali in commercio, sono molto utili per conoscere il paese da dove partono le lettere, la data d'impostazione e nelle poste maggiori, anche il treno ferroviario che le reca.

Ora devo confessare che ricevendosi dai miei quotidianamente delle grandi quantità di lettere, tre quarti dei timbri di cui sono improntate sono illeggibili.

Non voglio credere che ciò dipenda dalla carta con cui sono fatte le buste, credo piuttosto che dovrebbe dipendere dalla qualità del timbro, dalla qualità dell'inchiostro e dalla maniera di timbrare.

Io vedo che gl'impiegati sono spesso costretti a timbrare due volte e qualche volta tre, perchè i due primi timbri non sono riusciti. Vi hanno anche francobolli che rimangono illesi e vengono quindi riadoperati.

A questi due pacchetti di collezioni unisco un altro pacchetto per provare che malgrado i timbri replicati tre volte non si leggono le indicazioni di partenza (*Approvazioni*).

Nè vi deve parere piccola cosa il mio reclamo; molti di voi vedo che mi approvate. È questo un difetto che disturba, e dispiace, e anche nuoce perchè spesse volte per una notizia che

prema, la data di partenza, la impostazione, hanno relazione col contenuto della lettera stessa.

Quindi io mi permetto di raccomandare questi saggi che presentai al signor ministro, e dirò che i più imperfetti, partono da due grandi città dove le lettere devono essere assai numerose, e sono Genova e Napoli.

Le figure del Re nostro sui francobolli sono abbastanza bene e la nostra officina di carte e valori nulla lascia a desiderare. In Francia ultimamente si pensò a rinnovare l'emblema, e si è fatto un appello dal ministro del commercio a tutti gli artisti perchè vengano a proporre un nuovo emblema, un nuovo tipo di francobollo.

A noi basta curar bene o modificare l'attuale timbratura, e non dubito che l'onor. Ferraris vorrà convenire che continuando così, l'Italia ha da vergognarsi di mandare fuori dei timbri postali come quelli che gli mandai a conoscere.

FERRARIS-MAGGIORINO, *ministro delle poste e telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS MAGGIORINO, *ministro delle poste e telegrafi*. Ringrazio l'onor. Rossi, non solo delle osservazioni che ha fatto, ma anche della raccolta con la quale le ha documentate. E veramente egli ha ricorso ad un metodo così positivo che l'economia politica non sarebbe andata incontro alla decadenza testè lamentata, se avesse sempre seguito un metodo egualmente pratico e sperimentale. Non posso quindi che dargli ragione, perchè qualunque senatore chiamato a giudicare non potrebbe che confermare la grande inferiorità dei timbri postali italiani di fronte a quelli delle altre nazioni.

Aggiungerò che già nell'altro ramo del Parlamento un egregio collega aveva richiamato l'attenzione mia su questo argomento e non potei a meno di dichiarare che chiunque esamini i timbri sulle nostre lettere non può ritenersi soddisfatto.

Avendo chieste informazioni all'Amministrazione udii che già più volte aveva cercato di rimediare a questo inconveniente che pel commercio è di qualche gravità, ma la spesa parve notevole, perchè per la fabbricazione dei timbri bisogna ricorrere a qualità di metallo più fine e ad incisioni migliori.

Ad ogni modo, credo che un miglioramento si debba introdurre. L'onor. Rossi mi consen-

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1894

tirà che io non prenda l'impegno di mutare senz'altro tutti i timbri italiani, ma ne assumo volentieri un altro e vengo a mezza via incontro al desiderio suo. Procurerò che i timbri che si fanno giorno per giorno siano migliori del passato, è spero con ciò di meritare più tardi i suoi ringraziamenti.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Ringrazio il signor ministro, e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 32 che ho già letto: chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

33	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spese d'ordine) . . . . .	4,500 »
34	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti. - Reali decreti 18 febbraio 1883 n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1698 - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'art. 20 della legge 12 giugno 1890 n. 6889 (Spesa d'ordine) . . . . .	1,000,000 »
35	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Spese d'ordine) . . . . .	100,000 »
36	Retribuzioni ai commessi degli uffici telegrafici di 2 <sup>a</sup> classe ed ai fattorini (Spesa d'ordine) . . . . .	2,173,516 »
37	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine) . . . . .	300,000 »
38	Crediti di amministrazioni estere (Spesa d'ordine) . . . . .	985,000 »
39	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine) . . . . .	250,000 »

---

54,722,053 50

## TITOLO II.

### Spesa straordinaria

#### CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

##### Spese generali.

40	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	<i>per memoria</i>
----	--	--------------------

#### CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

41	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	219,479 73
----	--	------------

### RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

### Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE . . . . .	54,722,053 50
---	---------------

## TITOLO II.

**Spesa straordinaria**

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE . . . . .	»
TOTALE delle spese reali (Ordinarie e straordinarie) . . . . .	54,722,053 50
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	219,479 73
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>	
Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	54,722,053 50
Categoria IV — Partite di giro . . . . .	219,479 73
TOTALE GENERALE . . . . .	54,941,533 23

PRESIDENTE. Trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, si voterà pure domani a scrutinio segreto.

Vista l'ora tarda scioglierò la seduta.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 15.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Destinazione degli uditori giudiziari alle funzioni di vice-pretore;

Spesa straordinaria di L. 30,000 per la distruzione delle cavallette;

Approvazione di contratti che portano modificazioni ad altri, stati approvati con legge;

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1894-95;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95.

Discussione del progetto di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95.

La seduta è sciolta (ore 18 e 15).